



L'annuale Festa della famiglia si colloca quest'anno subito all'inizio del Giubileo appena iniziato e guidato dal tema: "Pellegri di speranza". La connotazione della speranza, più che il titolo di un evento speciale, fa risuonare un'eco costante e ordinaria alle orecchie del vissuto familiare di tanti cristiani. È proprio in famiglia che le relazioni interpersonali affrontano le tante difficoltà del quotidiano, affermando implicitamente la forza che le supererà. Questa energia è sorella dell'amore e della fede, virtù che l'intelligenza credente riconosce come "teologali", doni di Dio operanti e trasformanti le nostre umili risorse umane.

Nelle pagine qui raccolte, alcune famiglie si raccontano sotto questo profilo dentro la concretezza delle loro varie situazioni di vita, si leggono alla luce della Parola di Dio e si affidano nella preghiera perché il frutto maturo del loro pensare, cercare e operare sia *la pace*! È un piccolo e concreto contributo, per quanti vorranno raccoglierlo e seguirlo, a rispondere al nostro Arcivescovo: «Invito tutte le comunità a vivere con particolare impegno quel servizio che è più coerente con la nostra missione e promettente, cioè l'educazione alla pace».¹

Maria e Paolo Zambon, don Massimiliano Sabbadini
Servizio per la Famiglia

¹M. Delpini, *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, p. 35.

Si ringraziano per la collaborazione e il tempo dedicato alla stesura del testo:

Chiara e Davide Cremonesi

Zona pastorale IV – Rho

Cristina e Paolo Pellini

Zona Pastorale I – Milano

Laura e Maurizio De Vecchi

Zona pastorale III – Lecco

Loredana e Alfonso Sorrentini

Zona pastorale III – Lecco

Maria Luisa e Stefano Girgi

Incontro Matrimoniale

Silvia e Giovanni Mazzoni


Retrouvaille

Simona Alfano

Gruppo ACOR

Wanda e Giovanni Campagnano

Movimento Focolari



La certezza dell'amore
custodisce la pace

1



UN'ESPERIENZA VISSUTA in famiglia

È un giorno di fine estate, dopo tanti giorni di vacanza. I bambini, cinque e otto anni, sono sereni ma un po' annoiati. Si siedono sul divano per giocare: ridono, si fanno il solletico... Sembra un quadretto tenero, ma la mamma, che ha pacificato liti nate sul divano in questo stesso modo, ogni giorno per molti giorni precedenti a questo, già sa cosa accadrà di lì a poco. E infatti succede: i solletichi diventano pizzicotti, poi calci, e le risate si trasformano in lacrime.

La mamma sa che dovrebbe raccogliere tutta la sua pazienza, ma non ne ha più, e grida.

Nessuno riesce a tornare tranquillo: i bambini continuano a punzecchiarsi, la mamma è nervosa. Il pavimento è pieno di giocattoli e nessuno è dell'umore giusto per riordinarli; in più c'è la cena da preparare ma, ogni volta che la mamma si avvicina ai fornelli, un dispetto fraterno la richiama in salotto. Quando torna il papà, stanco per una giornata faticosa, in cui sul posto di lavoro ha dovuto mantenere la calma di fronte a lamentele, critiche, incomprensioni, gli piacerebbe trovare, almeno in casa sua, un angolo di pace. Invece trova a stento un passaggio che gli permetta di raggiungere sua moglie in cucina.

Una domanda innocente come «Stai cucinando?» può aprire le dighe a un fiume di borbottii. A cui il papà risponde con un silenzio nervoso.

E pensare che quegli stessi bambini, a scuola, sanno usare le parole e non le mani per risolvere le situazioni di conflitto; sanno essere tranquilli e amabili.

E pensare che quegli stessi genitori, al lavoro, sono capaci di mediare, di scegliere le parole giuste per non ferire l'altro, di rimanere sereni e pazienti anche davanti a un'insinuazione o a un'impertinenza. In che senso la famiglia può essere strumento di pace?

**IN CHE SENSO
STRUMENTO
DI PACE?**

RIFLESSIONE FAMILIARE

Non sempre in famiglia regnano pace e armonia. Anzi, le mura di casa sono il luogo in cui, a volte, diamo il peggio di noi.

Dobbiamo ricordarci, allora, che cercare la pace è un esercizio costante a cui siamo chiamati: non si tratta di evitare il conflitto, ma di custodire la relazione e di non spegnere l'amore mai, neppure quando si entra in conflitto.

Questo esercizio non è semplice e richiede perseveranza e fiducia, ma è estremamente importante, non solo perché nutre e fa crescere la relazione tra coniugi, tra fratelli e tra genitori e figli, ma anche per i frutti che

può dare al di fuori del nucleo familiare. Si legge nell'*Amoris Laetitia*:

«Il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana [...]. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società. Bisogna riconoscere che «avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile», però occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli. Tale tirocinio, a volte faticoso, è una vera scuola di socialità.¹

Custodire l'amore di fronte a una risposta tagliente, a una casa in disordine, a una catena di dispetti fra bambini, è il vero miracolo del vivere in famiglia. **Essere amati proprio quando diamo il peggio di noi è ciò che ci fa assaggiare il sapore dell'amore di Dio;** e d'altro canto amare anche chi in quel momento dà il peggio ci fa sperimentare, nel piccolo della quotidianità, la gratuità dell'amore del Vangelo.

Sappiamo che Gesù non si avvicina a chi è perfet-

¹ Francesco, *Amoris Laetitia* 194-195.

to, ma cerca chi è perso: ce lo raccontano i Vangeli. Davanti alla peccatrice che gli ha lavato i piedi con le lacrime e con l'olio profumato, Gesù dice a Simone: «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» (Lc 7,41-42)

Nell'abbraccio di Dio, chi è perso si sente amato, si sente a casa, chi è in guerra con se stesso si sente in pace. E impara ad amare.

È un dono saperci amati dalla nostra famiglia anche quando perdiamo la pazienza, anche quando ci scappano le parole sbagliate, anche quando sul divano ci diamo pizzicotti, nonostante la mamma abbia detto un milione di volte di smetterla.

La certezza di questo amore, che ci impegniamo a custodire, è ciò che chiamiamo pace.

Preghiera

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Salmo 133 (132)